

Logo del Comitato Distretto Oltradige

„Comitato per l'interculturalità“

Titolo dell'azione: “Oltradige solidale”

Dove troviamo persone che dimostrano coraggio civile da seguire come esempio per tutti noi? Persone che vedono nell'altro la persona al di là di differenze di pensiero, modi di vestirsi e di vivere?

Il “comitato per l'interculturalità” ha raccolto esempi di **solidarietà e coraggio civile** e vorrebbe presentarli mensilmente nel Notiziario Comunale. Da un lato questo dovrebbe onorare il lavoro (anche volontario) di chi si impegna in quest'ambito, ma dall'altro vogliamo incoraggiare ognuno di noi ad agire in modo coraggioso nel suo ambiente quotidiano, anche quando si tratta di cose apparentemente semplici.

Le attività del comitato per l'interculturalità del Distretto Sociale dell'Oltradige sono un contributo all'azione “Verso una cittadinanza attiva 2010”.

Nella serie “Oltradige solidale” pubblichiamo un'articolo sull'impegno culturale presso l'associazione “Tschernobyl Alto Adige” di Caldaro.

“Anche dopo decenni dell'incidente nucleare di Tschernobyl l'isotopo Cesium 137 radioattivo mette in pericolo vasti paesi bielorusi e pesa con la sua radiazione pericolosa soprattutto sulla salute dei bambini. Servono molti sforzi per proteggere e migliorare lo stato di salute soprattutto dei bambini. Nonostante che i medici bielorusi hanno una formazione buona, mancano medicinali efficienti, soprattutto nella cura contro il cancro. Dopo l'esplosione nucleare è aumentato soprattutto il cancro della tiroide e leucemia.

Con la permanenza dei bambini in una zona assente di radioattività, loro possono rinforzare il loro sistema immunitario e smaltire in parte la radioattività nelle loro cellule. L'associazione “Tschernobyl Alto Adige” è un'organizzazione umanitaria che porta bambini dalle zone radioattive bielorusse per soggiorni di salute nell'est. A Caldaro questo succede da 12 anni. Siccome abbiamo a cuore la salute di questi bambini, tutt'ora cerchiamo famiglie, che ospitano un bambino, una bambina di Tschernobyl.”

Ecco un paio di impressioni di famiglie, che hanno già fatto esperienza con bambini bielorusi:

“Quando Irina veniva la prima volta aveva appena 6 anni. Per lei valevano le stesse regole come per i miei figli, anche se non mi forzavo di educare Irina. I primi anni erano difficili, Irina soffriva di nostalgia di casa e noi parlando un'altra lingua facevamo fatica a consolarla. Sicuramente si chiedeva tanto alla bambina, ma abbiamo sempre discusso con lei, se voleva tornare nell'anno successivo. Irina veniva 12 volte da noi, qualche volta in primavera, qualche volta in estate ed alcune volte nel periodo natalizio. Oltre di imparare la lingua italiana ha concepito valori della nostra cultura. In tutti questi anni, con tanta pazienza si è sviluppata un'amicizia rispettosa e quest'estate torna per la tredicesima volta.

Anastasia ha la stessa età della nostra Helena, così i due sono come fratelli. Le due bambine in tutti questi anni sono diventate buone amiche. Per noi la visita della piccola era sempre un arricchimento, tramite lei potevamo conoscere un'altra lingua e cultura e anche lei gode il tempo da noi. Passiamo le settimane assieme ad Anastasia, da noi in casa, andiamo a camminare o nuotare o la portiamo con noi al mare o al lago di Garda. Ovviamente è un impegno economico e qualche volta anche la pazienza dei genitori è messa alla prova, ma è un peso che si porta facilmente e la gioia di vedere una bambina felice è molto più grande. Quest'anno è la quinta volta, che la piccola Anastasia, passa una parte dell'estate da noi.

